



COLDIRETTI

**Audizione
in Commissione V
Camera dei Deputati**

del 29 maggio 2020

AC 2500 Disegno di legge di conversione del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, recante *“Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all’economia, nonché di politiche sociali connesse all’emergenza epidemiologica da Covid-19”*

Introduzione - Effetti dell'emergenza epidemiologica COVID-19 sul settore agricolo

Durante la prima fase dell'emergenza epidemiologica, le imprese del settore agricolo, pur continuando ad esercitare le attività essenziali di coltivazione ed allevamento, hanno subito gli effetti esiziali derivanti dalla drastica riduzione dei livelli delle esportazioni e dei consumi di prodotti agroalimentari, dovuta principalmente ai seguenti fattori:

- Chiusura del canale Ho.re.ca, sia a livello nazionale che internazionale: a subirne le conseguenze sono soprattutto le vendite dei prodotti agroalimentari di fascia medio-alta, strettamente connessi all'esportazione e alla ristorazione (es vino, carne bovina) e dei prodotti la cui durabilità è pregiudicata dalle difficoltà logistiche di trasporto (in particolare latte, formaggi freschi, pesce) e dall'assenza di domanda da parte dei bar, pasticcerie, ristoranti, ecc.
- Sensibile contrazione della vendita al dettaglio per effetto dalla chiusura di molti mercati rionali (per ragioni precauzionali per il contenimento della diffusione del virus) e dei centri commerciali, che ha determinato, di fatto, il drastico calo delle vendite degli ipermercati ivi presenti.
- Manodopera e logistica: le misure anti-contagio negli stabilimenti produttivi, le limitazioni ai trasporti e agli spostamenti e le difficoltà di reperimento di manodopera stagionale, soprattutto straniera, hanno reso complesso il funzionamento delle filiere.

Avviata la seconda fase, quella della ripresa e del rilancio dell'economia nazionale, si registrano le pesanti ripercussioni che l'emergenza COVID-19 ha avuto e continua ad avere sul settore agricolo e su quello della pesca. Coldiretti, pertanto, pur condividendo nel complesso l'ultimo intervento del Governo in ordine temporale, che - oltre a prevedere misure specificamente dedicate al settore agricolo - costituisce un *unicum* per dimensioni, trasversalità degli interventi e impegno finanziario (saldo netto da finanziare per il 2020 di circa 155 miliardi di euro e indebitamento netto di circa 55 miliardi), suggerisce alcune proposte che si ritengono necessarie per il sostegno dell'agricoltura e dell'agroalimentare italiani.

DISPOSIZIONI A SOSTEGNO DELLE FILIERE PRODUTTIVE IN CRISI

Le conseguenze derivanti dalla contrazione dei consumi e delle esportazioni dei prodotti agroalimentari sono ricadute in maniera più evidente su alcuni comparti produttivi, quali il comparto vitivinicolo, florovivaistico, agrituristico, brassicolo, apistico, della pesca e dell'acquacoltura. Per sostenere la ripresa economica delle imprese operanti in tali comparti si rende necessario una riduzione del carico fiscale e contributivo; Coldiretti propone l'esonero dal versamento dei contributi previdenziali ed assistenziali dovuti per i propri dipendenti dalle imprese agricole dei suddetti settori per il quarto trimestre dell'anno 2019 e per il primo e secondo trimestre dell'anno 2020 nonché dei contributi dovuti per il secondo semestre del 2020.

Per rilanciare l'acquisto ed i consumi di prodotti alimentari italiani, ed al contempo garantire indirettamente un sostegno economico anche ai produttori di tali prodotti, Coldiretti propone di riconoscere alle imprese che dimostrino di utilizzare materie prime agricole e prodotti agroalimentari di origine italiana un credito di imposta, in misura pari al 30 % degli acquisti o dei costi sostenuti, da poter utilizzare in compensazione delle imposte dovute.

Tra le principali cause della perdita di fatturato delle imprese agricole e della pesca durante la fase più critica dell'emergenza si annoverano le difficoltà logistiche e burocratiche che non hanno permesso a tali imprese di assolvere agli adempimenti periodici connessi alle attività produttive. Si propone l'istituzione presso il MIPAAF di un apposito Fondo finalizzato a riconoscere per l'anno 2020 alle imprese agricole, della pesca e dell'acquacoltura un contributo, in forma di *voucher*, di importo non superiore ad euro 10.000, per la copertura, totale o parziale, dei costi sostenuti per l'espletamento degli adempimenti periodici di natura contabile e fiscale, per gli adempimenti inerenti ai lavoratori dipendenti nonché quelli relativi a servizi tecnici di supporto alla gestione dell'attività agricola, per i quali si ricorra alla prestazione di servizi da parte di soggetti a ciò abilitati.

Per proteggere l'economia da pratiche commerciali sleali e per assicurare la trasparenza del mercato, si propone di rendere disponibili, mediante pubblicazione sul sito istituzionale del Ministero della salute, i dati aggiornati relativi ad alimenti, mangimi e animali vivi destinati al consumo umano provenienti da Paesi terzi nonché dai Paesi dell'Unione europea, raccolti e contenuti nelle banche dati. Tale intervento legislativo appare pienamente in linea con la *ratio* del cosiddetto Testo unico sulla trasparenza (decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33) e risponde a finalità plurime alcune delle quali riconducibili all'esigenza di tutelare il diritto dei consumatori ad una corretta informazione e promuovere la partecipazione al dibattito pubblico.

Durante l'attuale fase di emergenza sanitaria, gli istituti di Patronato hanno svolto un ruolo fondamentale non solo nell'assistenza ai cittadini chiamati a richiedere le prestazioni riferite al COVID-19 ma anche nel fornire informazioni ed orientamento alla popolazione, ma tale ruolo molto oneroso non ha avuto, ad oggi, alcun riconoscimento. Occorre rilevare che il Fondo Patronati è stato oggetto, negli ultimi 10 anni, di ripetuti tagli, di tipo sia lineare, sia relativi alla riduzione dell'aliquota, attualmente fissata nella misura dello 0,199 per cento. A fronte di tali riduzioni, sono costantemente cresciute nel corso del tempo le attività assegnate agli istituti di patronato e da ultime quelle relative alle politiche sociali connesse all'emergenza COVID-19. Al contempo, le misure di distanziamento sociale previste sia nella fase di emergenza che nella "Fase 2" - e che dovranno essere osservate per un lungo periodo - impongono ai patronati costi economici, organizzativi e di adeguamento rilevanti.

Si propone dunque di recuperare una condizione di sostenibilità economico-organizzativa attraverso il ripristino dell'aliquota di finanziamento nella misura dello 0,226 per cento originariamente prevista dall'articolo 13, comma 1, della legge n. 152 del 2001 sui Patronati. L'incremento si rende necessario anche per contrastare la prevedibile contrazione del Fondo stesso dovuta al minor gettito contributivo a causa della crisi economica ed occupazionale che potrebbe verificarsi in un immediato futuro.

Disposizioni in materia di agriturismo

Le imprese agricole esercenti attività agrituristiche hanno subito più di altri comparti gli effetti esiziali dell'emergenza epidemiologica, dovuti all'applicazione delle misure di contenimento del contagio da COVID-19 ed alle disdette da parte dei turisti italiani e stranieri. Per sostenere tali imprese occorre anzitutto modificare la legge quadro in materia (legge n.

96 del 2006) al fine di superare le difficoltà interpretative inerenti al corretto inquadramento dei lavoratori addetti all'esercizio di tale attività e garantire una disciplina uniforme a livello nazionale in merito all'inquadramento dei soggetti impiegati nell'esercizio di attività di ricezione ed ospitalità connesse alle attività agricole.

Inoltre, si propone il riconoscimento di un contributo per le mancate presenze negli agriturismi nel periodo emergenziale (20 euro per mancata presenza) in corso nonché mediante lo sgravio contributivo previdenziale per l'ultimo trimestre del 2019 ed il primo semestre 2020.

Per sostenere il consumo di prodotti agroalimentari tradizionali, quale forma di sostegno indiretto a favore delle imprese del settore agriturismo, si propone l'attribuzione di un buono acquisto a favore dei beneficiari del cosiddetto *tax credit vacanze* di cui all'articolo 126 del decreto-legge in conversione. Il buono acquisto, di importo pari a 100 euro, potrà essere destinato dai soggetti destinatari del predetto *tax credit* all'acquisto presso le strutture agrituristiche ospitanti di prodotti agroalimentari tradizionali e potrà essere usufruito secondo modalità stabilite con decreto ministeriale da adottare entro 20 giorni dall'approvazione dell'articolo così proposto.

Disposizioni a sostegno delle imprese del settore del florovivaismo

Il florovivaismo è tra i comparti produttivi maggiormente danneggiati dall'emergenza epidemiologica e dalle misure di prevenzione adottate per contenerla, che intervengono nel periodo di maggior mercato per i prodotti del florovivaismo qual è il periodo primaverile. Inoltre, le limitazioni all'esercizio delle attività di manutenzione del verde privato durante il periodo emergenziale rendono opportuno un intervento di rilancio di tali lavori attraverso un sostegno, anche sul piano fiscale, all'esecuzione di tali attività.

Per sostenere tale tipologia di interventi manutentivi si propone di innalzare per il 2020 la detrazione ai fini IRPEF delle spese per lavori di sistemazione a verde ("bonus verde") dal 36 al 90 per cento aumentando anche la base imponibile da 5.000 a 10.000 euro e consentendo ai soggetti che sostengono spese per tali interventi di optare in luogo della detrazione delle alternative previste dall'articolo 121 del decreto-legge in conversione.

Si rende, inoltre, necessario uniformare i termini per la ripresa dei versamenti sospesi - di cui all'articolo 127 del d decreto legge in esame - con i termini previsti dall'art. 78, comma 2-*quinquiesdecies* del decreto-legge "cura Italia" (legge n. 18/2020) per la ripresa dei versamenti sospesi per le imprese del settore florovivaistico, che dovrebbero effettuarsi, a legislazione vigente, entro il 31 luglio 2020 in unica soluzione ovvero mediante rateizzazione fino ad un massimo di cinque rate mensili di pari importo a decorrere dallo stesso mese di luglio.

Disposizioni a sostegno delle imprese del settore vitivinicolo

In attuazione di quanto previsto dall'articolo 54 del decreto-legge in conversione, si propone di demandare alle Regioni la facoltà di sostenere il settore vitivinicolo con risorse proprie, così da implementare le risorse statali destinate alla misura della distillazione di vino

in caso di crisi disciplinata dall'articolo 3 del Regolamento (CE) 30 aprile 2020 n. 2020/592/UE.

Fondo emergenza alimentare

Al fine di rendere immediatamente operativa la misura di cui all'articolo 226 del decreto-legge "rilancio", si propone di fissare un termine entro cui AGEA è tenuta ad adottare i provvedimenti funzionali all'attuazione delle iniziative di distribuzione delle derrate alimentari, dando priorità ai prodotti dei settori lattiero-caseario e suinicolo che, in tal modo, ricevono una forma di sostegno indiretto necessario a superare la fase di difficoltà in cui versano a causa dell'emergenza epidemiologica.

Implementazione Fondo per gli investimenti innovativi

Al fine di favorire la ripresa economica delle imprese agricole, tra le più colpite dalle conseguenze dell'emergenza epidemiologica, anche agevolandone gli investimenti in beni strumentali nuovi, si ritiene necessario rifinanziare con 30 milioni di euro il Fondo per gli investimenti innovativi delle imprese agricole, di cui all'articolo 1, comma 123, della 27 dicembre 2019, n. 160 (legge di bilancio per il 2020), la cui dotazione attuale (5 milioni di euro), già di per sé ampiamente insufficiente, si dimostra ulteriormente carente alla luce degli eventi eccezionali che hanno caratterizzato i primi mesi del corrente anno. La dotazione aggiuntiva di risorse per il Fondo in parola dovrebbe in particolare essere destinata a favorire gli investimenti in beni strumentali funzionali alla zootecnica di precisione.

Bonus baby sitter fattorie didattiche

Tra le conseguenze dell'emergenza sanitaria e dei provvedimenti di protezione si annovera anche la sospensione di tutte le attività educative e scolastiche che hanno inciso sul benessere psico-fisico dei bambini e degli adolescenti, cui è stato impedito l'incontro sociale ed il gioco fuori dal contesto domestico e familiare. In considerazione della ripresa delle attività sociali ed educative e della riapertura dei luoghi per l'infanzia e l'adolescenza, si propone il riconoscimento del bonus baby sitter per l'iscrizione alle fattorie didattiche, imprese agricole che, oltre alle tradizionali attività, svolgono – nel rispetto delle normative regionali in materia – funzioni educative e ricreative utilizzando metodologie di apprendimento nei locali ove si svolgono le attività produttive ed in spazi aperti e salubri, a contatto con la natura, laddove il pericolo di contagio è pressoché azzerato.

DISPOSIZIONI A SOSTEGNO DELLE IMPRESE AGRICOLE DANNEGGIATE DA EVENTI CALAMITOSI

Sostegno alle imprese colpite da cimice asiatica e da Xylella

L'emergenza epidemiologica da Covid-19 sta colpendo duramente le imprese agricole, già notevolmente danneggiate da una serie di eventi calamitosi, a partire dalla cimice asiatica e dalla *Xylella* che hanno causato danni per centinaia di milioni di euro. Si propone, pertanto, di prevedere – anche alla luce delle misure temporanee di aiuti stabilite dalla Commissione europea con la Comunicazione del 19 marzo 2020 recante *Quadro temporaneo per le misure*

di aiuti di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza del COVID-19 - contributi a fondo perduto per il ristoro dei danni causati alle imprese agricole ubicate nei territori colpiti dalla cimice asiatica e dalla xylella fastidiosa, demandando ad un decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, da adottare d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, la ripartizione delle risorse tra le Regioni interessate.

Controllo straordinario di specie di animali dannosi, della specie nutria

A seguito dell'adozione delle misure di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, in molte Regioni sono stati drasticamente ridotti e, in alcuni casi, azzerati gli interventi diretti a contenere le specie di fauna protetta e le popolazioni di animali che, pur non considerate parte della fauna selvatica, quali talpe, ratti, topi, nutrie e arvicole, sono disciplinate dalla legge 11 febbraio 1992, n. 157. La situazione emergenziale ha evidenziato condizioni sempre più difficili da gestire e ha aggravato i pericoli per le persone, con l'aumento degli incidenti, le strutture che subiscono continui collassi e crolli e i danni all'agricoltura. Si propone di prevedere, anche in deroga alle norme dettate da ISPRA su quantità e tipologie di animali da allontanare o prelevare, un piano straordinario di prelievi di specie protette, ungulati, nutrie, uccelli ittiofagi, piccioni, storni per riequilibrare una situazione sempre più deteriorata creando un impatto negativo sulle colture, sulla stabilità idrogeologica del territorio, sulla salute delle persone e sull'ambiente.

Semplificazioni alla disciplina in materia di contenimento della fauna selvatica e valorizzazione della filiera delle carni degli ungulati

Al fine di contenere i danni da fauna selvatica provocati al territorio, al patrimonio zootecnico e alle produzioni zoo-agroforestali ed ittiche, occorre prevedere un piano di contenimento delle specie di fauna selvatica anche nelle zone vietate alla caccia, comprese le aree urbane, autorizzando anche i proprietari o conduttori a qualsiasi titolo dei fondi a realizzare le attività di contenimento, anche su segnalazione delle organizzazioni agricole maggiormente rappresentative.

Inoltre, per poter valorizzare la filiera delle carni degli ungulati abbattuti nel corso delle attività di contenimento o di prelievo venatorio, occorre consentire la commercializzazione delle carni che rispettino le norme igienico-sanitarie di cui ai regolamenti (CE) n. 853/2004 e n. 625/2017 disponendo il riconoscimento dei centri di lavorazione della selvaggina, ai quali possono essere conferite le carni per la successiva manipolazione, trasformazione e valorizzazione da parte degli imprenditori agricoli che ne facciano richiesta.

PROPOSTE IN MATERIA AMBIENTALE

Disposizioni relative all'integrazione della produzione di biogas nella rete elettrica e nella rete del gas

Al fine di assicurare un maggiore impulso al settore agroenergetico, promuovere la filiera del biometano agricolo attraverso lo sviluppo della produzione di energia

elettrica rinnovabile in assetto programmabile e assicurare la decarbonizzazione degli usi finali del gas naturale, si ritiene necessario proporre misure specifiche di sostegno alla produzione di biogas sostenibile e dei suoi diversi utilizzi. La misura prevede, in linea con quanto già stabilito dalla legge di bilancio per il 2020, per gli impianti di produzione di energia elettrica esistenti alimentati a biogas, realizzati da imprenditori agricoli singoli o associati, anche in forma consortile, entrati in esercizio entro il 31 dicembre 2007, l'estensione degli incentivi agli impianti entrati in esercizio dal primo gennaio 2008, purché convertano la loro produzione secondo un regime programmabile e la loro conversione sia anticipata rispetto al termine di vita utile dell'incentivo. Inoltre, al fine di promuovere la produzione di biometano per la decarbonizzazione della rete gas si introduce un sistema di supporto all'immissione in rete di biometano per usi diversi dal trasporto.

La proposta è diretta a valorizzare le infrastrutture esistenti e a stimolare una produzione complessiva di biometano pari a circa 5 miliardi di standard metri cubi (Smc) al 2025, portando il tasso di rinnovabilità del sistema del gas tra il 6 % e il 7 % del suo volume complessivo. Dal punto di vista del bilancio dei costi, la misura garantisce un risparmio della bolletta elettrica nell'ordine di 2,5 miliardi di euro fino al 2025: tale risparmio deriva dalla riconversione anticipata degli impianti di biogas esistenti attualmente incentivati secondo il regime di cui al decreto ministeriale 18 dicembre 2008 (riconversione anticipata entro il 31 dicembre 2024 rispetto al biennio 2027/2028 periodo in cui il regime vigente si sarà esaurito) portando l'attuale valore di 1,4 miliardi di euro di costo annuo dell'incentivo sulla componente A_{sos} (spesa per gli oneri di sistema) delle bollette elettriche, ad un livello di 0,5 miliardi di euro entro il 2024; tale livello è destinato a rimanere costante fino alla fine del periodo del supporto sulla produzione elettrica programmabile. Il risparmio generato dalle riconversioni è tale da controbilanciare l'onere per il nuovo regime di incentivazione dell'immissione in rete del biometano per usi indifferenziati dal 2021 al 2024 consentendo la crescita di tale mercato sino a un volume di produzione annua pari a 1,7 miliardi di Smc. Pertanto, l'onere sull'utenza per il sostegno dell'immissione in rete del biometano inizierebbe ad incidere sugli utenti soltanto sopra tale soglia di consumo. Al 2025 l'onere aggiuntivo corrisponderà all'1,1% della spesa per l'approvvigionamento del gas naturale. Inoltre, sempre a partire dal 2025 la misura stimolerà la creazione di circa ulteriori 23.000 posti di lavoro stabili e investimenti tra i 7 e gli 8 miliardi di euro con entrate fiscali per l'erario di circa 1,5 miliardi di euro.

Disposizioni relative alla promozione dell'uso del biometano nei trasporti

Si propone di integrare le disposizioni del decreto ministeriale 2 marzo 2018 con particolare riferimento alle riconversioni degli impianti biogas esistenti. In particolare, occorre chiarire la portata delle disposizioni di cui all'articolo 8, comma 4, del citato decreto relativamente al regime di uso delle biomasse e del biogas destinati alla produzione di energia elettrica, consentendo anche agli impianti entrati in esercizio prima del 2008 di ottenere l'incentivo al 100 %, dati i ritardi amministrativi che hanno preceduto l'adozione del decreto.

Disposizioni in materia di autorizzazioni integrate ambientali

Si suggerisce di prorogare per sei mesi dalla cessazione dello stato di emergenza epidemiologica da COVID-19 la validità delle autorizzazioni ambientali integrate in scadenza tra il 31 gennaio 2020 ed il 31 luglio 2020, tenuto conto dei tempi necessari ad eseguire l'istruttoria nelle ipotesi di rinnovo e riesame di maggior complessità, che possono richiedere anche 180 giorni, in base alla documentazione presentata dal gestore e in relazione a quanto espressamente previsto dall'articolo 29-*octies* del decreto legislativo n. 152 del 2006.

Inoltre, tenuto conto che l'articolo 2, comma 8, del decreto ministeriale del 6 marzo 2017, n. 58 "*Regolamento recante le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti al Titolo III-bis della Parte Seconda, nonché i compensi spettanti ai membri della commissione istruttoria di cui all'articolo 8-bis*" prevede un aggiornamento, ogni due anni, delle tariffe di cui all'articolo 33, comma 3-*bis*, del d.lgs. n. 152 del 2006 e considerata la rilevanza regionale degli impianti zootecnici di cui al punto 6.6. dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del d.lgs. n. 152 del 2006 appare necessario prevedere, a livello statale, una riduzione delle tariffe relative alle istruttorie e ai controlli in materia di autorizzazione integrata ambientale per fornire alle Regioni un criterio certo di determinazione limitatamente al settore espressamente individuato.

Contributi attività economiche eco-compatibili

Tenuto conto che le zone economiche ambientali assumono rilievo, secondo quanto previsto dall'articolo 4-*ter* del decreto legge 14 ottobre 2019, n.111, nelle attività di contrasto ai cambiamenti climatici e nelle attività di valorizzazione dell'economia circolare, anche attraverso la tutela della biodiversità e la coesione sociale e territoriale, appare opportuno estendere il contributo straordinario previsto all'articolo 227 per le micro, piccole e medie imprese che svolgono attività economiche eco-compatibili, incluse le attività di guida escursionistica ambientale e di guida del parco, anche a quelle realtà produttive che assicurano continuità storica alla produzione di prodotti agroalimentari tradizionali di rilevanza regionale i cui metodi di produzione, lavorazione, conservazione e stagionatura risultano consolidati nel tempo sulla base di un elenco aggiornato ogni anno con decreto del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

Ecobonus e fabbricati rurali adibiti ad abitazione principale

Al fine di evitare dubbi interpretativi in sede di applicazione dell'agevolazione fiscale prevista dall'articolo 119 del decreto-legge "rilancio", si auspica che in sede di conversione venga chiarito che il cosiddetto Ecobonus sia fruibile anche dagli imprenditori agricoli per gli interventi di manutenzione ed efficientamento energetico effettuati sui fabbricati rurali destinati ad abitazione principale.